



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

La cosa più importante di tutte (una letterina)

IN UN GIORNO di settembre del 1897 una brevissima lettera comparve sul *Sun*, che all'epoca era un importante quotidiano di New York, assai serio. Era firmata dalla piccola Virginia O'Hanlon, che abitava sulla 95ma Strada, e faceva così: *"Caro direttore, sono una bambina di otto anni. Alcuni dei miei amici dicono che Babbo Natale non esiste. La prego di dirmi la verità: esiste Babbo Natale?"*. Prima l'aveva chiesto a suo papà Philip, ma lui aveva preferito mettere in mano alla sua Virginia gli strumenti per scoprirlo da sola: *"Il motto del Sun è che se si vedi scritto sopra qualcosa allora quella cosa è vera, no? E allora perché non lo chiedi al Sun?"*. E lei lo fece.

La letterina fu pubblicata il 21 settembre 1897, un martedì; era la settima di quelle che apparvero sul giornale quel giorno, preceduta da un commento su una nuova invenzione, la *"Bicicletta senza catena"*, qualunque cosa sia stata. Il direttore affidò la risposta a un veterano della redazione, Francis Pharcellus Church, uno che era stato corrispondente dal fronte nella Guerra Civile di trent'anni prima. Forse all'inizio – nel pensare a come rispondere a questa piccola bambina – avrà cercato (era pur sempre un adulto) di cavarsela il più in fretta possibile e passare poi ad argomenti più degni di un grande. Per fortuna non ci riuscì. O forse ritrovò in sé il bambino che era stato: in fondo in guerra aveva visto tanti ragazzi perdere tutto, e più di tutto la speranza, così gli ci vollero ben 500 parole per comporre la sua risposta alla letterina di Virginia, che ne misurava meno di 50.

Scrisse così: *"Virginia, i tuoi piccoli amici si sbagliano. Sono stati contagiati dallo scetticismo tipico di questa era piena di scettici. Non credono a nulla se non a quello che vedono. Credono che niente possa esistere se non è comprensibile alle loro piccole menti (perché tutte le menti, Virginia, sia degli uomini che dei bambini, sono piccole). In questo nostro grande universo, l'uomo ha l'intelletto di una formica se lo paragoniamo al mondo senza confini che lo circonda, e se lo misuriamo dall'intelligenza che dimostra nel cercare di afferrare la verità e la conoscenza. Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste così come esistono l'amore, la generosità e la devozione, e tu sai che queste cose abbondano proprio per dare alla tua vita bellezza e gioia. Come sarebbe triste il mondo se Babbo Natale non esistesse! Sarebbe triste anche se non esistessero delle Virginie. Non ci sarebbe nessuna fede infantile, né poesia, né romanticismo a rendere sopportabile la nostra esistenza. Non avremmo altra gioia se non quella dei sensi e della vista. La luce eterna con cui l'infanzia riempie il mondo si spegnerebbe. Si possono anche tener d'occhio tutti i comignoli del mondo per vederlo, ma se anche nessuno vedesse Babbo Natale venir giù, che cosa si sarebbe provato? Che nessuno vede Babbo Natale, ma non che non esista. Le cose più vere del mondo sono proprio quelle che né i bambini né i grandi riescono a vedere. Nessuno può concepire o immaginare tutte le meraviglie del mondo che non si possono vedere. Puoi rompere a metà il sonaglio dei bebè e vedere da dove viene il suo rumore, ma esiste un velo che ricopre il mondo invisibile che nemmeno l'uomo più forte, nemmeno la forza di tutti gli uomini più forti del mondo, potrebbe strappare. Solo la fede, la poesia, l'amore possono spostare quella tenda e mostrare la bellezza e la meraviglia che nasconde. E se ti chiedi se tutto questo è vero, Virginia, sappi che in tutto il mondo non esiste nient'altro di più vero e durevole. Grazie a Dio Babbo Natale è vivo e vivrà per sempre. Anche tra mille anni, Virginia, dieci volte diecimila anni da ora, continuerà a far felici i cuori dei bambini"*.

Insomma, il signor Church a Virginia O'Hanlon disse – ormai centoventicinque anni fa – la verità: non qualcosa di consolatorio, non una dolce bugia, ma la pura e semplice verità. Cioè che la fantasia non finisce con l'infanzia ma va portata in noi per tutta la vita, e che si può farlo solo ricordando che possediamo un cuore, che tutti ne hanno uno, e che non ferirlo – né il nostro né quello degli altri – è la cosa più importante di tutte. Forse la sola che conti davvero, e di cui proprio per questo è bene prendere nota. Per esserne all'altezza.

Il *Sun* ripubblicò la letterina e lo scritto di Church ogni Natale fino al 1949, quando chiuse i battenti. Virginia, che disse sempre di essere stata ispirata da quella risposta, dedicò tutta la vita all'insegnamento.